



## LA CAPITALE IN ATTESA DEL FUOCO

### Sderot, ogni casa è un fortino. I figli d'Israele giocano nei rifugi sotto l'occhio di Hamas

Fertile, calda e umida è la pianura che porta alla città di Sderot. Finisce improvvisamente la vegetazione e iniziano la pietra e la polvere, che brillano bianche nel cocente sole d'estate. Le case sono color ocra e bianco sul giallo del Negev, il deserto dei sogni di David Ben Gurion. Siamo al confine con Gaza e con le rampe di lancio di Hamas. Il visitatore sa di essere arrivato nella "città più bombardata al mondo", un puntino sulla mappa israeliana di nome Sderot, perché sulla destra c'è subito un rifugio antimissile. E' stato colorato da una banda di artisti, per renderlo meno angusto. I bulldozer sono al lavoro per fortificare la città. La gente aspetta l'autobus accanto a un bunker, nella più completa "normalità". Pochi giorni fa è caduto un altro razzo di Hamas. All'inizio la gente a Sderot li chiamava "giocattoli", diceva che erano "fatti in cucina". Poi i razzi hanno iniziato a uccidere. Dilaniano la carne, producono una schiera di disabili. Rendono invalidi nell'anima. Sderot ha il triste record di aver ricevuto il più alto numero di missili da Hamas. Seimila in otto anni di conflitto. E' il posto più a rischio di tutta Israele. Ma è un destino che ormai abbraccia anche le altre città del sud: Ashdod, Beersheba, Netivot e Ashkelon, che fornisce gran parte dell'elettricità a Gaza ma che viene comunque bombardata dai missili Grad. Chi ancora un rifugio non ce l'ha e si trova in casa si arrangia come meglio può. Spesso sotto il tavolo da cucina. Che Sderot si stia preparando alla prossima guerra lo si capisce dal fatto che oggi ogni casa in città sta per essere protetta da un rifugio a prova di missile. "Sono in corso d'opera cinquemila nuovi rifugi a Sderot", dice Noam Bedein, direttore dello Sderot Media Center e già testimone di fronte al Consiglio dei diritti umani dell'Onu nella controversa inchiesta Goldstone sulla guerra a Gaza. Cinquemila nuovi rifugi sono un'enormità per una piccola cittadina che accoglie appena 20mila abitanti. Per questo Sderot è stata ribattezzata "la capitale mondiale dei rifugi antibomba". Nel cortile della centrale di polizia sono ammassati i resti dei missili. Quelli dipinti di rosso sono di Hamas. Il Jihad islamico invece li colora di giallo. Meital lavora a un progetto privato di tutela dei quartieri di Sderot e ci conferma sul campo la più fosca delle previsioni degli strateghi militari: "Nel mio quartiere ogni casa oggi ha un rifugio in vista del prossimo conflitto. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare in altre zone della città. Tutti devono avere un bunker presso la casa". Perché a Sderot uno ha quindici secondi per trovare riparo da quando l'allarme avverte che Hamas ha lanciato un razzo. Gaza è a meno di un chilometro da qui. La scuola sulla collina, dopo un parco giochi "rinforzato" con strutture antimissile, porta i segni delle schegge delle bombe e l'esercito l'ha incastonata sotto enormi lastroni di cemento e ferro a protezione degli studenti. "La gente all'estero non si rende conto di quel che avviene qui", ci dice il sindaco di Sderot, David Buskila, israeliano di origini marocchine come gran parte di coloro che vennero a Sderot, negli anni Cinquanta, a fondare la città. "Qui ci fanno fare anche le prove per la guerra chimica", spiega la dottoressa Adriana Katz, che dirige il centro traumi a Sderot, dove arrivano le vittime sotto choc per via dei missili. Di origine romena, laureatasi in medicina in Italia, fuggita dal nostro paese quando le Brigate Rosse facevano un morto al giorno, Katz viene dal mondo della sinistra pacifista, il Meretz di Shulamit Aloni, quelli di Peace Now. "Ho avuto bisogno di tempo per capire che qualcosa mi dava fastidio alle gambe. Quando il fastidio diventò dolore, l'ho subito saputo: mi ero aperta troppo a favore dei palestinesi, tutto quello che facevano gli ebrei mi sembrava ingiusto, fascistoide, colonialista. Mi sono spostata e il mal di gambe se ne è andato. Da qui non ci muoviamo, è un posto duro Israele, ma speciale". Ogni settimana nel centro per i traumi entrano circa 150-170 persone. Di solito i terroristi di Hamas sparano su Sderot e dintorni di mattina, quando c'è la massima concentrazione di bambini diretti a scuola. Si calcola che oltre la metà della popolazione di Sderot soffre di stress o di altre sindromi psichiatriche. "Centrare il bersaglio non è la cosa fondamentale - dice Igal Hecht, il regista che, nel 2006, ha firmato un lungo documentario dal nome Qassam - quello che conta è l'effetto psicologico". Dopo anni di missili sulla città, fasce di bambini sono in "regressione", non vogliono dormire più da soli, vanno male a scuola e hanno il timore di lasciare le case. Sderot, involontaria capitale dei farmaci per la psiche dilaniata. Nomi fantasiosi che per la gente del posto sono una mano santa: Lorivan, Clonex e Valium, i tranquillanti di tipo benzodiazepine subito dopo un bombardamento. Due settimane fa, nel vicino ospedale di Ashkelon, c'è stata l'ennesima esercitazione in vista della guerra, la verifica delle sirene, il Magen David, i vigili del fuoco, ospedali e polizia. La nuova maschera antigas, appena distribuita alla popolazione.

Giulio Meotti

Da Foglio Quotidiano, 11 luglio 2010

#### TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)